

ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

---

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

Doc. CXCI  
n. 2

## RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE  
RECANTE «DISPOSIZIONI URGENTI PER IL  
SETTORE ZOOTECNICO E PER LA LOTTA  
DEGLI INCENDI BOSCHIVI»

(1° marzo - 30 giugno 2003)

*(Articolo 1, comma 12, del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, convertito, con modificazioni,  
dalla legge 18 giugno 2002, n. 118)*

**Presentata dal Commissario straordinario di Governo per l'emergenza BSE**

(Encefalopatia spongiforme bovina)

---

**Trasmessa alla Presidenza il 17 novembre 2003**

---

PAGINA BIANCA

# **RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI**

**Periodo 1 marzo – 30 giugno 2003**

**(Legge 18 giugno 2002, n. 118)**

PAGINA BIANCA



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

## *Ufficio del Commissario Straordinario di Governo per l'emergenza Bse*

### **1. La legge 118/2002: interventi collegati alla BSE.**

Il decreto legge 19 aprile 2002 n. 68 convertito in legge 18 giugno 2002 n. 118 recante "Disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi" ha previsto all'art. 1 c) 12. che con relazione trimestrale, il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento dell'emergenza conseguente alla BSE riferisce, sulla base degli elementi forniti dai competenti Ministeri, al Parlamento ed alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sulle attività previste dal presente decreto.

#### ***1.1 Criteri e modalità per la erogazione della indennità per l'abbattimento dei bovini.***

Con decreto in data 28 maggio 2003 del Ministro delle politiche agricole e forestali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti Stato-Regioni, sono stati determinati l'ammontare e le modalità di erogazione delle provvidenze di cui al comma 6 della legge 118/2002.

In sintesi il provvedimento prevede:

- l'indennizzo di mancato reddito, per i bovini da latte, attribuito per unità di bovino adulto (UBA) calcolando in tal senso i bovini presenti in allevamento e un'indennità per i bovini da carne per giorno di gravidanza;
- l'indennità di acquisto di nuovi capi bovini calcolata secondo i criteri già definiti dal Commissario straordinario BSE e ripresi nel bollettino ISMEA che rileva il prezzo degli animali da vita e da riproduzione;

- l'esclusione di sovra compensazioni in presenza contemporanea di interventi statali e regionali;
- il rimborso da parte di AGEA direttamente alle Regioni che hanno già anticipato gli indennizzi agli allevatori con propri fondi.

### ***1.2 Accordo interprofessionale della filiera zootecnica***

Il Tavolo della filiera zootecnica, istituito, ai sensi del comma 8 della Legge 118/2002, con decreto ministeriale n. 22468 del 26 luglio 2002, non ha completato la definizione del quadro tecnico organizzativo per l'accordo interprofessionale inteso ad assicurare il proseguimento dell'eliminazione dei materiali classificati a rischio e la copertura dei relativi costi, entro i termini, in quanto erano emersi due punti critici e precisamente:

- la determinazione del soggetto obbligato al prelievo ed al relativo versamento;
- meccanismo di distribuzione del costo del prelievo tra le parti della filiera.

Il Ministero delle politiche agricole e forestali ha quindi predisposto uno schema di decreto interministeriale sostitutivo dell'accordo che ha sottoposto al Ministero dell'economia e delle finanze per il concerto. E' stata quindi convocata, nel mese di marzo 2003, la filiera zootecnica per valutare ancora una volta le condizioni per un accordo di filiera sulla base di una possibilità di prevedere anche accordi separati per filiera-specie animale (bovini e ovi-caprini, suini, avi-cunicoli).

Il Tavolo, nella riunione del 14 marzo 2002, ha preso atto della circostanza che, nonostante gli sforzi compiuti da alcuni mesi, non esistevano le condizioni per la conclusione di un accordo che potesse essere soddisfacente per tutte le componenti della filiera zootecnica.

Ciò anche se singole componenti della filiera, con particolare riferimento al settore avicolo, sarebbero state nelle condizioni di pervenire ad un accordo.

E' stato rilevato, stante la nuova regolamentazione comunitaria che ha consentito l'uso del materiale a basso rischio come fertilizzante, come il problema dello smaltimento dei materiali a rischio riguardasse principalmente ormai la raccolta e la distruzione degli animali della specie bovina morti in stalla.

I rappresentanti della filiera bovina hanno quindi avviato una serie di consultazioni bilaterali tra i diversi segmenti della filiera stessa al fine di trovare un accordo riservandosi di darne comunicazione al Ministero delle politiche agricole e forestali.

## **2. Smaltimento delle farine e del materiale a rischio**

Al riguardo si allegano i prospetti forniti dall'AGEA relativi al periodo 1 marzo – 30 giugno 2003, da cui si evidenzia come nel corso del periodo considerato sono state complessivamente distrutte T. 315.200 di proteine animali ad alto e basso rischio, per un importo complessivo liquidato pari a Euro 21.713.674,23 .

PROSPETTO 1

FARINE ANIMALI A BASSO RISCHIO IN AMMASSO PUBBLICO AI SENSI DELLA LEGGE 49/2001  
PERIODO DAL 1 MARZO AL 30 GIUGNO 2003

IMPIANTO DI DISTRUZIONE	ANNO 2003 MESE	QUANTITA' RITIRATE E DISTRUTTE - T.	TOTALE
<b>COPERSALENTO</b> Zona Industriale C.P. 93 73024 MAGLIE (LE)	Aprile	7.862,28	
	Maggio	7.952,43	
	Giugno	6.789,26	
	<b>Totale</b>		<b>22.603,97</b>
<b>ANSALDO CALDAIE SPA</b> Via Milano km-1600 70023 GIOIA DEL COLLE (BA)	Marzo/Aprile	88,84	
	<b>Totale</b>		<b>88,84</b>
<b>ENDESA ITALIA SRL</b> Centrale Termoelettrica MONFALCONE (GO)	APRILE/MAGGIO/GIUGNO	4.605,47	
	<b>Totale</b>		<b>4605,47</b>

**TOTALE GENERALE T. 27.298,28**

<b>LIQUIDAZIONE COPERSALENTO PER DISTRUZIONE FARINE MESE APRILE 2003</b>	<b>660.038,40</b>
<b>LIQUIDAZIONE PREZZO DI ACQUISTO FARINE CONFERITE IN AMMASSO</b>	<b>609.655,13</b>
<b>LIQUIDAZIONE COMPENSI DI MAGAZZINAGGIO</b>	<b><u>11.164.086,28</u></b>
<b>TOTALE PAGATO</b>	<b>EURO <u><u>12.433.779,81</u></u></b>



PROSPETTO 2

<b>LEGGE 118/02 - DISTRUZIONE PROTEINE ANIMALI ALTO E BASSO RISCHIO</b>						
<i>Situazione dal 01 marzo al 30 giugno 2003</i>						
<b>Quantità di proteine animali distrutte:</b>						
	ALTO RISCHIO :	tal quale e farine	T.	253.800,00		
	BASSO RISCHIO:	farine	T.	61.400,00		
	<b>TOTALE COMPLESSIVO DISTRUTTO</b>		T.	<b>315.200,00</b>		
<b>Quantità di proteine animali liquidate.:</b>						
	ALTO RISCHIO :	tal quale	T.	48.870,60	Euro	7.263.105,51
		farine	T.	10.611,02	Euro	5.109.496,26
						12.372.601,77
	BASSO RISCHIO:	tal quale	T.	0,31	Euro	17,16
		farine	T.	51.044,58	Euro	9.341.055,30
	<b>TOTALE COMPLESSIVO LIQUIDATO</b>					<b>9.341.072,46</b>
						<b>21.713.674,23</b>

### **3 Anagrafe bovina**

Per quanto riguarda l'anagrafe bovina si fa rinvio agli elementi che potranno essere forniti dal Commissario straordinario per l'anagrafe nazionale bovina, Sen. Corsi.

### **4 Lotta alle scrapie negli allevamenti ovini**

#### **4.1 Premessa**

Con il regolamento n. 999 del 22 maggio 2001 la CE ha stabilito un programma di sorveglianza delle TSE (encefalopatie spongiformi trasmissibili) ed anche in particolare della scrapie negli ovini e caprini. Gli ovini e i caprini devono essere esaminati per accertare la presenza della scrapie e, quando saranno disponibili test in grado di differenziare in pratica le TSE, per accertare la presenza della BSE.

Con successivo regolamento n. 270/2002, che modifica i regolamenti (CE) n. 999/2001 e n. 1326/2001, è stato modificato il numero dei campioni da esaminare al fine di ottenere dati statisticamente corretti.

Il sistema di sorveglianza previsto è così articolato:

- Test sugli animali macellati per il consumo umano; un campione di almeno 60.000 per l'Italia.
- Test sugli animali morti o abbattuti NON per il consumo umano, un campione di almeno 6.000 per l'Italia.

Il campionamento è stabilito in modo da evitare la predominanza di un determinato gruppo in termini di origine, specie, età, razza, tipo di produzione o qualsiasi altra caratteristica.

#### **4.2 Programma di selezione degli ovini resistenti alla scrapie**

Sempre in materia di scrapie la Commissione CE con decisione del 13 febbraio 2003 n. 2003/100 ha messo a punto i requisiti minimi di un programma di allevamento di ovini resistenti alla scrapie. La scrapie viene infatti considerata una malattia che interessa la salute dell'intera popolazione ovi-caprina della Comunità. Allo stato attuale non vi è un test

valido per diagnosticare se eventuali ovi-caprini ammalati siano affetti da scrapie oppure da BSE.

Recenti ricerche hanno mostrato che vi sono genotipi negli ovini che conferiscono resistenza alla scrapie. Alcune evidenze scientifiche hanno dimostrato in particolari condizioni sperimentali che alcuni genotipi che conferiscono resistenza alla scrapie conferirebbero resistenza anche alla BSE in quanto tale resistenza risulta essere di tipo trasversale a tutte le TSE.

Sembrerebbe altresì, per quanto riguarda la salvaguardia della salute umana, che gli animali con genotipi resistenti non siano portatori sani del prione per il consumatore. In altri termini un soggetto geneticamente resistente non dovrebbe moltiplicare la proteina prionica in quanto la stessa verrebbe metabolizzata senza pericoli ulteriori per la salute umana.

La decisione 2003/100 innanzi richiamata contiene le linee guida di un programma per selezionare ovini resistenti alla TSE, da applicarsi nelle popolazioni a rischio o nelle aree a rischio. E' prevista comunque la possibilità di derogare al programma di selezione per alcune razze a bassa diffusione, ove il programma stesso potrebbe mettere a rischio l'esistenza della razza in questione riducendo il patrimonio genetico disponibile.

Obiettivo della decisione è arrivare alla certificazione di greggi a "rischio trascurabile" da scrapie/BSE, il tutto basato sulla resistenza genetica abbinata ai test TSE.

In particolare l'insieme della normativa comunitaria prevede:

- entro giugno 2003 ciascun stato membro presenta alla Comunità le frequenze alleliche dei genotipi della popolazione ovina del suo territorio distinti per area e popolazione (dec. 2002/1003),
- entro il 31 dicembre 2003 ciascun stato membro dovrà presentare un programma di allevamento finalizzato alla selezione di ovini resistenti alle TSE. I requisiti minimi di detto programma sono specificati nell'allegato II. Ciascuno stato membro deve informare annualmente, a partire dal 2004 circa, i risultati ottenuti nel programma di selezione (dec. 2003/100).
- a partire dal 1 ottobre 2003, in caso di allevamento colpito da scrapie, l'abbattimento totale del gregge può essere evitato sole se si immettono nello stesso gregge arieti di genotipo certificato

resistente. Le modalità operative dovranno essere stabilite da ciascuno stato membro (Reg. CE n. 260/2003 del 12 febbraio 2003).

- ad uno stato membro può essere garantita una deroga dalla richiesta del programma di selezione come stabilito dall'art. 3 sulla base di un programma di controllo nazionale sottoposto ed approvato in accordo con le disposizioni vigenti (dec. 2003/100).

Un documento di lavoro contenente le linee guida per la stesura di un piano di emergenza nazionale per la BSE negli ovini è in discussione a livello comunitario.

Tali linee guida definiscono anche le azioni che potrebbero rendersi necessarie in quello che viene definito "Lo scenario peggiore" (anche un solo caso di BSE accertato nella popolazione ovina e caprina) ed in particolare eliminazione dalla catena alimentare della carne e del latte se non provengono da animali certificati geneticamente resistenti.

#### **4.3 Osservazioni al regolamento comunitario**

Le preoccupazioni per il settore ovi-caprino sono concentrate principalmente sulla problematica della certificazione. La certificazione di "gregge libero da TSE" potrebbe avere infatti ripercussioni notevoli sul piano commerciale per i prodotti alimentari di origine ovina. Nei bovini affetti da BSE la localizzazione della proteina prionica è limitata a certi tagli anatomici che possono essere pertanto eliminati dalla catena alimentare (così come in effetti viene attualmente fatto), nella specie ovina la diffusione prionica "sembrerebbe" invece molto più elevata andando ad interessare anche i linfonodi sopramammari e quindi non è stato ancora completamente escluso il sospetto di una sua eventuale presenza nel latte. Il quadro che si andrebbe a delineare per l'ovinicoltura italiana assumerebbe delle tinte molto fosche (vedi pecorino romano, ecc).

Si sottolinea l'importanza economica della materia illustrata sull'allevamento degli ovini da latte che è caratteristica dei paesi mediterranei e, pertanto, argomento poco considerato dai paesi del Nord Europa. Basti pensare all'impatto che normative ingiustificatamente restrittive potrebbero avere sulla zootecnia delle Regioni come la Sardegna e la Sicilia (oltre 4 milioni di ovini da latte, circa il 40% del patrimonio nazionale) con particolare riferimento alle produzioni casearie di qualità (DOP e IGP).

#### **4.4 Programmi attivati in Italia**

Allo stato attuale risultano attive le seguenti ricerche riguardanti le scrapie degli ovini-caprini:

- 1) Programma finanziato dal MiPAF: Stima della frequenza allelica nell'intera popolazione ovina nazionale attraverso la selezione di un campione rappresentativo di riproduttori maschili e/o femminili iscritti ai libri genealogici. Esecutori: Assonapa ed Istituto Zootecnico Casario della Sardegna. Sono in corso di realizzazione n. 10.000 analisi del DNA.
- 2) Programma MIUR: Realizzazione di 5.000 analisi del DNA in riproduttori ovini di razza Sarda non iscritti ai libri genealogici. Ente esecutore l'Istituto Zootecnico Casario della Sardegna.
- 3) Programma di ricerca UE: Verifica delle politiche di controllo ed eradicazione della scrapie basati sulla genetica nei paesi della U.E.. Enti esecutori: l'Istituto Zootecnico Casario della Sardegna e l'I.Z.S. della Sardegna.
- 4) Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Torino – Centro di riferimento nazionale per la patologia TSE: esecuzione di circa 3.000 analisi dei genotipi per conto dell'Istituto Superiore di Sanità.

#### **4.5 Ricerche da approfondire**

I programmi di ricerca in atto consentono una prima stima della situazione genetica delle principali razze italiane.

Sono stati individuati ulteriori studi in funzione delle scadenze del 2004 e 2005 e tenuto conto dell'interesse economico per la nostra zootecnia, in particolare:

- 1) Elaborazione di un programma di selezione per l'incremento delle frequenze degli alleli resistenti:
  - a) correlazione dei genotipi resistenti con i caratteri di interesse economico;
  - b) ottimizzazione dello schema al fine di produrre un numero adeguato di montoni con genotipo resistente in funzione del fabbisogno di riproduttori nella popolazione commerciale;
- 2) Ottimizzazione delle tecniche analitiche dei genotipi per grandi volumi di analisi;
- 3) Verifica sperimentale della non infettività del latte ovino.

- 4) Creazione e certificazione di nuclei di ovini resistenti alla scrapie per soddisfare le esigenze degli allevamenti colpiti da scrapie nelle fasi di avvio dei programmi selettivi di cui sopra.

Le tematiche indicate sono contenute in progetti di ricerca elaborati da enti e istituti che ruotano intorno al MiPAF e precisamente:

- a) progetto “Biosicurezza del latte nella infettività della scrapie e della BSE e nuovi schemi di selezione ai fini della sicurezza alimentare (Biolasi), presentato al bando del MIUR che usufruisce del cofinanziamento MiPAF;
- b) progetto finalizzato “RAIZ per la selezione” presentato al MiPAF.

#### ***4.6 Interventi finanziari***

La legge 27 dicembre 2002 n. 289 (legge finanziaria 2003) all’art. 68, comma 4, introducendo una modifica all’art. 129 lett. a) della legge 388/2000, ha previsto uno stanziamento di 2,5 milioni di Euro per interventi conseguenti alla malattia scrapie negli allevamenti ovini.

Sulla base delle richieste di spesa pervenute dalle Regioni è stata predisposta una proposta di riparto che sarà inviata alla Conferenza permanente Stato-Regioni per l’intesa.

#### ***4.7 Conclusioni***

Nelle riunioni di coordinamento presso il Ministero della salute sono state formulate proposte di ripartizione dei compiti operativi che tenga conto delle rispettive competenze, ottimizzi gli investimenti nazionali e comunitari e sfrutti le sinergie. Le modalità operative per dare attuazione alle decisioni della Commissione, dovranno vedere impegnato anche il MiPAF nella loro stesura ed emanazione in quanto riguardano materie di competenza di questo Ministero ed in particolare le decisioni relative alla realizzazione di programmi di selezione.

Infatti la strategia selettiva finalizzata a questo specifico problema non può essere considerata solo sotto l’aspetto sanitario, ma anche dal punto di vista dell’impatto sul miglioramento genetico di cui è competente questa Amministrazione.

## **5. Influenza catarrale dei ruminanti (Blue tongue)**

### **5.1 Interventi finanziari**

I rapporti con la Commissione CE in merito agli interventi di indennizzo economico per il settore bovino previsti all'art. 66 della legge del 28 dicembre 2001, n. 448 (Legge finanziaria 2002) si sono ulteriormente evoluti (Aiuto n. 65/2002).

In risposta alla nota ministeriale n. 409 del 4 marzo 2003 con la quale il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha relazionato con ulteriori elementi e documentazioni, la Commissione CE con nota AGR 10545 del 14.4.2003 ha chiesto ulteriori elementi di valutazione e precisamente:

- a) relativamente alla macellazione come misura collegata al benessere e alla salute degli animali l'assicurazione che la misura si applica soltanto alle aziende agricole che sono soggette alle restrizioni di movimentazione e soltanto quando i veterinari confermeranno che il benessere degli animali è compromesso;
- b) l'indicazione perché gli animali non potrebbero essere venduti nelle zone con restrizioni di movimentazione, in considerazione che tale area include diverse regioni;
- c) per quanto concerne i costi eleggibili l'indicazione se l'aiuto previsto per le diverse categorie di bovini rappresenta il valore degli animali macellati. Viene ribadito ancora una volta che il punto 11.4 degli Orientamenti comunitari per gli Aiuti di stato nel settore agricolo afferma che l'indennizzo può coprire il valore normale dei raccolti distrutti o degli animali abbattuti e può comprendere una compensazione ragionevole per la perdita di profitto, in considerazione delle difficoltà relative alla sostituzione del bestiame o al rimpianto e della quarantena o di altri periodi imposti o raccomandati dalle autorità competenti per consentire l'eliminazione della malattia prima di sostituire il bestiame o le colture;
- d) dati ed elementi informativi sui bovini macellati, sulle tipologie di allevamenti prevalenti, ecc.
- e) ulteriori dettagli riguardanti il differimento del pagamento degli oneri previdenziali.

Con nota n. 1330 del 29 luglio 2003 sono state trasmesse alla Commissione CE le informazioni e le valutazioni richieste che di seguito si sintetizzano:

- a) la misura di aiuti si applica alle aziende agricole soggette alle restrizioni di movimentazione stabilite dalle autorità sanitarie e si applica nelle situazioni in cui il veterinario abbia confermato che il benessere degli animali, conseguente alle predette restrizioni, è compromesso;
- b) la delimitazione delle aree problema per la B.T. che risulta a “macchia di leopardo” ha praticamente impedito la movimentazione degli animali con conseguenze negative per l’aumento dei costi di mantenimento degli animali e l’eliminazione sottocosto di vitelli soprannumerari;
- c) l’ammontare dell’aiuto, distinto per età di bovino macellato, indennizza il 18,5-45%, a seconda dei casi, della differenza tra i costi di governo e di alimentazione sostenuti per mantenere in allevamento gli animali ed i ricavi ottenuti dalla vendita. Gli oneri sono collegati al danno emergente piuttosto che al lucro cessante. Vengono inoltre evitate sovra compensazioni;
- d) sono stati forniti dati relativi ai bovini macellati, alle tipologie di macelli operanti inadeguati all’emergenza, alle tipologie prevalenti dell’allevamento bovino caratterizzato dal tipo estensivo per il bovino da carne con piccole realtà di centri di ingrasso insufficienti a soddisfare l’accresciuta domanda degli allevatori, nonché un’analisi dei benefici per tipologia di addetto agricolo conseguente alla dilazione degli oneri sociali.

Si è in attesa delle decisioni definitive da parte della Commissione CE.

Relativamente al fondo per l’emergenza Blue Tongue di € 13.014.723,86, ripartito con D.M. n. 24544 del 19.12.2002 alle diverse Regioni interessate, con D.M. n. 23119 del 29.7.2003 si è provveduto al pagamento alle medesime Regioni di un importo globale di € 8.564.953 pari al 66% di quanto assegnato.

Per gli interventi strutturali nel settore bovino e di prevenzione per il settore ovino e bovino, recati dalla Legge 388/2000, è stata predisposta la proposta di riparto alle Regioni della quota di € 10.958.276, relativa all’anno 2003, da sottoporre alla Conferenza permanente Stato-Regioni per l’intesa.



## 5.2 Blue Tongue – Situazione epidemiologica

Nel periodo 01 marzo 2003 - 30 giugno 2003 i focolai di Febbre catarrale degli ovini sono stati complessivamente 1 con 113 capi malati, nessun capo morto e 1 capo abbattuto (Tabella 1). La malattia ha interessato solo la regione Calabria (Figura 1), mentre l'infezione ha interessato anche le regioni: Toscana, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna (Figura 2).

**Tabella 1: Focolai di Febbre catarrale degli ovini (BT) in Italia nel periodo 01/03/2003 - 30/06/2003**

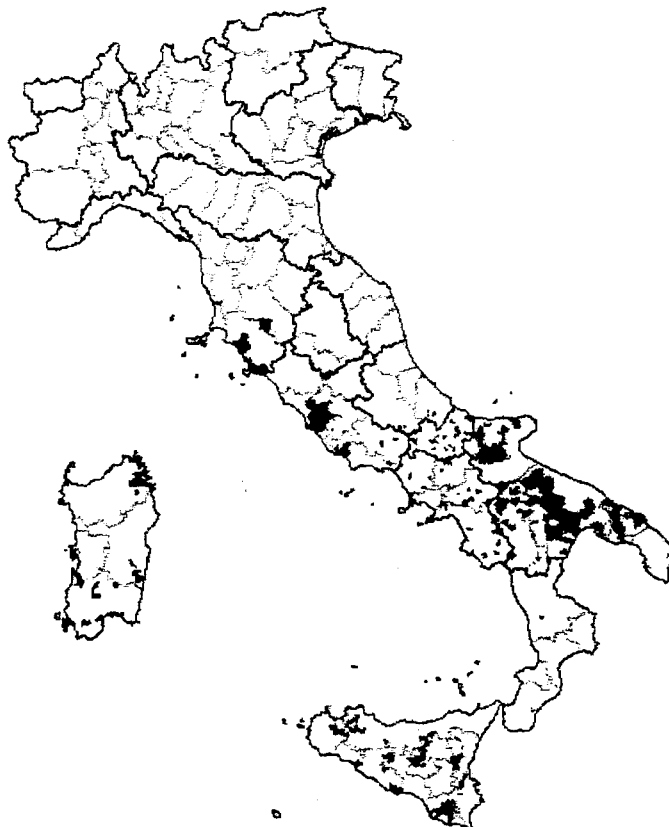
REGIONE	Numero Focolai	Numero capi presenti nei focolai	Numero malati	Numero morti	Numero abbattuti
CALABRIA	1	113	1	0	1
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>113</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>

**Figura 1: Distribuzione dei focolai di Febbre catarrale degli ovini (BT) in Italia nel periodo 01/03/2003 - 30/06/2003**



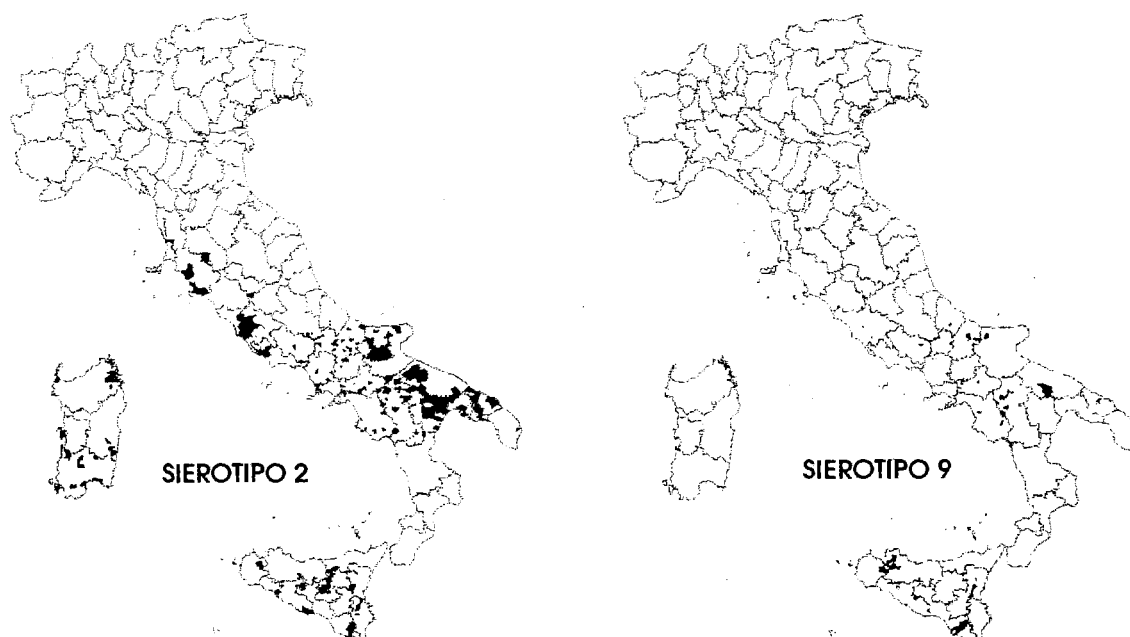
**Figura 2: Distribuzione della circolazione virale (infezione) del virus della**

**Febbre catarrale degli ovini (BT) in Italia  
periodo 01/03/2003 - 30/06/2003**



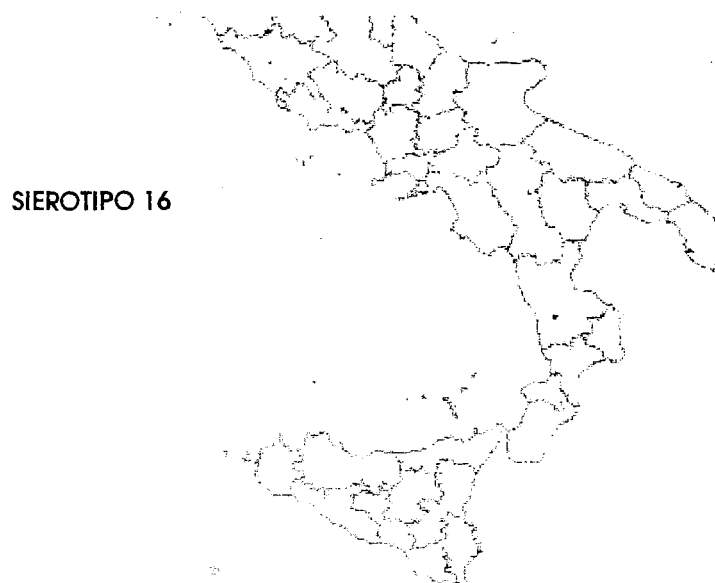
In Sardegna, Toscana, Lazio ed Umbria è stata evidenziata esclusivamente la circolazione del sierotipo 2 del virus (**BTV2**), sia nei focolai sia nelle sieroconversioni negli animali sentinella, mentre nelle altre regioni è stato evidenziato anche il sierotipo 9 (**BTV9**) (**Figura 3**).

**Figura 3: Distribuzione dei sierotipi BTV2 e BTV9 nel periodo 01/03/2003 - 30/06/2003**



Nel periodo considerato il sistema delle sentinelle non ha evidenziato nessuna circolazione virale del sierotipo 4 (**BTV4**), mentre nelle regioni Calabria e Puglia, attraverso controlli effettuati su animali sentinella, è stata evidenziata la circolazione virale del sierotipo 16 (**BTV16**) (**Figura 4**).

**Figura 4: Distribuzione del sierotipo BTV16 nel periodo 01/03/2003 - 30/06/2003**



### 5.3 La vaccinazione - Provvedimenti adottati ed iniziative intraprese

Nel semestre decorso, nel prosieguo dell'attuazione dei piani di profilassi vaccinale obbligatoria contro la febbre catarrale degli ovini e di protezione e sorveglianza sierologia ed entomologica nelle aree infette e delle zone di maggior rischio di introduzione dell'infezione, la copertura vaccinale degli animali appartenenti alle specie sensibili alla Blue Tongue ha subito, per oltre due mesi, soprattutto in Campania, Puglia e basso Lazio un rallentamento a seguito della riottosità alla terapia da parte di numerosi allevatori interessati e le affermazioni di alcune personalità del mondo scientifico sulle conseguenze letali che la vaccinazione avrebbe provocato sui capi di bestiame, asseritamente ben superiore agli effetti naturali della malattia. In particolare veniva contestata l'estensione della profilassi ai capi bovini e bufalini, non soggetti agli effetti letali del morbo ma ritenuti sensibili a quelli del vaccino utilizzato, del tipo vivo attenuato, prodotto dalla Veterinary Institute di Onderstepoort, specifico per i sierotipi circolanti in Italia.

Al riguardo, quest'Ufficio Commissariale, in relazione alla registrata flemmatizzazione delle vaccinazioni, ha tempestivamente invitato tutte le Regioni interessate a completare la terapia vaccinale, sottolineandone l'obbligatorietà e le prevedibili conseguenze negative per il ritardo registrato.

Giova, altresì, precisare che sulla asserita nocività dei vaccini, l'indagine della Commissione d'inchiesta a suo tempo nominata dal Ministro della Salute, ha confermato sostanzialmente la bontà della strategia sanitaria adottata, approvata anche dalla Commissione Europea, dimostrando, di fatto, la strumentalizzazione delle situazioni denunciate che hanno avuto, purtroppo, risalto sull'opinione pubblica anche attraverso una rilevante informazione mediatica.

Il profilo della strategia zoosanitaria adottata nel tempo per contrastare il diffondersi dell'epidemia di "Blue Tongue" si è sviluppato, quindi, attraverso singole e numerose delimitazioni dei territori sottoposti a vincolo sanitario che, in ultima analisi si sono evidenziate a "macchia di leopardo", differenziandosi anche per aree omogenee oltre che per conseguenze economiche.

L'efficacia delle azioni attivate, proprio perché circoscritte sul territorio, è stata fortemente condizionata dalla collaborazione degli operatori privati e dalla peculiare natura geografica delle aree infette con il rischio di attuare, tra Regioni amministrative diverse, politiche disomogenee anche a livello sanitario.

Infatti, provvedimenti adottati per i territori direttamente coinvolti potevano, come talvolta è accaduto, comportare conseguenze economiche diversificate a causa delle possibilità di risposta degli Enti responsabili per territorio.

I danni più rilevanti sono stati registrati negli allevamenti bovini perché sottoposti al blocco della movimentazione essendo portatori sani del virus. Questo provvedimento, seppur indispensabile, ha avuto ancor più grave conseguenza nei territori infetti per la carenza di centri di macellazione e di ingrasso e svezzamento dei vitelli, infrastrutture, queste, essenziali per gli allevamenti di tipo estensivo.

Infatti, gli allevamenti bovini del Centro – Sud soggetti all'epidemia si sono dovuti confrontare con una crisi strettamente riconducibile ad una intensa perturbazione degli equilibri di mercato.

Soprattutto il mercato dei vitelloni e delle vacche è stato fortemente condizionato da un eccesso di offerta conseguente al blocco sanitario imposto che ha interrotto il flusso di animali da allevamento e da macellazione del Centro Sud verso il Nord determinando una presenza di animali nelle stalle ben superiore rispetto alla domanda correlata alla normale attività di macellazione.

Altre conseguenze sono state l'aumento della produzione di latte fuori dalla quota assegnata alle aziende ed il deterioramento delle condizioni igieniche sanitarie degli animali per il sovraffollamento delle stalle con ripercussioni sul loro benessere.

Al riguardo, la non remota ipotesi di endemizzazione della malattia, postula che si possano trasformare gli indennizzi agli operatori ora limitati al cosiddetto "danno emergente" in stanziamenti per realizzare programmi organici idonei a risolvere l'epidemia e nello stesso tempo rilanciare i settori colpiti piuttosto che ricercare danni puntuali ed indennizzi corrispondenti. Quanto sopra, senza escludere l'esame approfondito dei margini esistenti nel regime quadro per gli investimenti già approvato in sede comunitaria.

In tale quadro, allo scopo di giungere alle eliminazione delle posizioni di svantaggio nelle quali si vengono a trovare le aziende zootecniche inesistenti nelle aree colpite e limitrofe all'epidemia, sono stati presi contatti con il Dipartimento delle Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con i competenti Organi delle Istituzioni comunitarie per concordare una rivisitazione del concetto di "danno" come attualmente previsto dai vincolanti orientamenti comunitari, per migliorare, attraverso interventi innovativi nel campo degli "Aiuti di Stato", l'attuale situazione.

Si sottolinea, infine, che l'evoluzione ed il contenimento dell'epidemia è in costante mutamento con la registrata presenza, in alcune zone, di altri sierotipi che obbligano ad attuare ulteriori provvedimenti sanitari di tipo preventivo anche sulla spedizione ed il transito di animali delle specie sensibili, del loro sperma, ovuli ed embrioni.

#### 5.4 vaccinazioni

Le attività effettuate, relative la vaccinazione delle specie sensibili alla BT, e registrate nel Sistema Informativo Nazionale per il periodo considerato (01/03/2003 – 30/06/2003) sono sintetizzate nella **Tabella 2** e nella **Tabella 3**.

**Tabella 2: Vaccinazioni effettuate nel periodo di interesse (monovalente BTv2).**

##### Copertura vaccinale per provincia

REGIONE	Provincia	Numero capi Bovini e Bufalini	Numero capi Ovini e Caprini	Numero capi Bovini e Bufalini vaccinati	Numero capi Ovini e Caprini vaccinati
EMILIA ROMAGNA	MO	9.383	1.415	4.089	1.143
EMILIA ROMAGNA	PR	15.074	2.949	2.386	2.394
EMILIA ROMAGNA	RE	17.474	3.358	1.858	2.952
LAZIO	RI	21.198	33.702	16.969	33.008
LAZIO	RM	91.918	235.438	35.030	114.590
LAZIO	VT	40.621	339.665	18.289	156.523
LIGURIA	SP	4.231	4.419	2.647	3.384
SARDEGNA	CA	34.208	849.592	8.862	554.952
SARDEGNA	NU	65.995	977.139	21.099	681.168
SARDEGNA	OR	63.079	493.246	28.821	323.693
SARDEGNA	SS	117.031	1.117.575	39.384	730.157
TOSCANA	GR	36.122	261.027	13.520	126.285
TOSCANA	LI	3.800	10.247	1.198	5.827
TOSCANA	LU	6.360	18.550	2.457	9.092
TOSCANA	MS	5.300	14.000	2.230	7.623
TOSCANA	PI	11.670	53.441	4.677	20.477
TOSCANA	SI	5.953	45.835	2.625	29.072
UMBRIA	TR	16.216	39.654	14.104	37.674

Tabella 3: Vaccinazioni effettuate nel periodo di interesse (monovalenti BTV2 e BTV9).

## Copertura vaccinale per provincia

REGIONE	Provincia	Numero capi Bovini e Bufalini	Numero capi Ovini e Caprini	Numero capi Bovini e Bufalini vaccinati	Numero capi Ovini e Caprini vaccinati
ABRUZZO	CH	14.906	34.182	12.116	27.810
ABRUZZO	AQ	22.086	129.360	9.171	55.865
ABRUZZO	PE	17.605	44.120	16.079	42.606
ABRUZZO	TE	27.395	80.000	12.645	39.067
BASILICATA	MT	22.617	111.000	5.626	20.038
BASILICATA	PZ	71.081	266.130	18.956	90.418
CALABRIA	CZ	13.975	86.732	-	-
CALABRIA	CS	66.218	207.114	-	-
CALABRIA	KR	25.253	86.725	-	-
CALABRIA	RC	38.980	161.953	1.886	1.075
CALABRIA	VV	21.700	40.000	-	-
CAMPANIA	AV	58.677	54.134	-	-
CAMPANIA	BN	57.415	70.752	-	-
CAMPANIA	CE	171.460	72.040	-	-
CAMPANIA	NA	20.949	8.524	-	-
CAMPANIA	SA	130.355	113.718	-	-
LAZIO	FR	63.139	80.500	27.622	47.406
LAZIO	LT	88.155	64.425	33.740	25.336
MOLISE	CB	36.508	62.000	27.557	51.106
MOLISE	IS	16.700	40.380	15.694	33.666
PUGLIA	BA	70.413	96.473	14.077	5.109
PUGLIA	BR	9.382	27.311	878	1.889
PUGLIA	FG	51.624	174.903	32.401	97.624
PUGLIA	LE	9.616	53.618	191	359
PUGLIA	TA	47.964	46.625	-	-
SICILIA	AG	12.758	126.150	5.330	47.548
SICILIA	CL	8.343	75.500	3.387	11.891
SICILIA	CT	31.968	117.179	11.419	47.933
SICILIA	EN	72.087	152.136	64.275	125.624
SICILIA	ME	72.752	184.934	38.201	101.301
SICILIA	PA	78.276	205.873	22.895	55.963
SICILIA	RG	77.042	27.653	57.857	20.072
SICILIA	SR	31.354	43.880	5.000	6.365
SICILIA	TP	5.771	96.660	2.467	50.088

## 5.5 Attività di sorveglianza

Nel periodo 01/03/2003 – 30/06/2003 sono stati esaminati 37.850 animali sentinella in 3.182 aziende. Sono stati effettuati complessivamente 107.434 esami sierologici mediante ELISA e la circolazione virale è stata osservata complessivamente in 254 aziende nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria (**Tabella 4**).

Nello stesso periodo sono state effettuate complessivamente 10.855 catture (**Tabella 5**). I risultati delle catture sono riportati in **Figura 5**.

**Tabella 4: Attività e risultati della sorveglianza sierologica effettuata in Italia.  
Periodo 01/03/2003 – 30/06/2003**

REGIONE	SORVEGLIANZA SIEROLOGICA SUGLI ANIMALI SENTINELLA			
	N° aziende esaminate	N° di animali sentinella esaminati	N° di test sierologici (ELISA)	N° di aziende con sieroconversione
ABRUZZO	112	1.645	3.510	6
BASILICATA	250	2.775	5.611	56
BOLZANO	85	1.166	2.236	0
CALABRIA	62	580	684	3
CAMPANIA	185	1.938	5.546	43
EMILIA ROMAGNA	164	2.616	4.780	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	57	805	1.204	0
LAZIO	155	716	4.743	9
LIGURIA	101	1.374	5.247	0
LOMBARDIA	146	2.760	5.910	0
MARCHE	149	2.343	6.970	0
MOLISE	55	946	2.529	17
PIEMONTE	172	3.047	7.691	0
PUGLIA	358	3.307	10.899	64
SARDEGNA	322	3.597	7.300	17
SICILIA	200	2.589	5.298	31
TOSCANA	315	500	12.864	6
TRENTO	41	655	1.048	0
UMBRIA	110	1.585	6.651	2
VALLE D'AOSTA	19	418	561	0
VENETO	124	2.488	6.152	0
<b>TOTALE</b>	<b>3.182</b>	<b>37.850</b>	<b>107.434</b>	<b>254</b>



**Tabella 5: Attività di sorveglianza entomologica effettuata in Italia.****Periodo 01/03/2003 – 30/06/2003**

<b>REGIONE</b>	<b>Numero di catture</b>
ABRUZZO	345
BASILICATA	88
BOLZANO	132
CALABRIA	119
CAMPANIA	105
EMILIA ROMAGNA	348
FRIULI VENEZIA GIULIA	101
LAZIO	187
LIGURIA	60
LOMBARDIA	380
MARCHE	151
MOLISE	55
PIEMONTE	327
PUGLIA	172
SARDEGNA	113
SICILIA	258
TOSCANA	285
TRENTO	83
UMBRIA	171
VALLE D'AOSTA	49
VENETO	271
<b>TOTALE</b>	<b>3.800</b>

**Figura 5: Risultati dell'attività di sorveglianza entomologica effettuata in Italia nel periodo 01/03/2003 – 30/06/2003**

